



Ignazio Olivieri, la medicina dal volto umano

Eva Bonitatibus

Autore di più di 400 pubblicazioni su riviste mediche internazionali che gli hanno consentito di ottenere, benché ospedaliero, il titolo di professore universitario di prima fascia, Ignazio Olivieri è stato un reumatologo di fama mondiale che ha svolto un ruolo fondamentale in particolare nello studio e nel trattamento di quel vasto capitolo delle malattie reumatiche costituito dalle Spondiloartriti, oltre che della malattia di Behçet.

Facendo sempre parte, nell'ultimo quarto di secolo, del ristretto gruppo di esperti che hanno elaborato le relative raccomandazioni e linee guida, seguite alla lettera in ogni angolo del globo. Membro dell'Editorial Board di alcune tra le più prestigiose riviste reumatologiche straniere; Presidente, Vice-Presidente e Consigliere della Società Italiana di Reumatologia, Ignazio ha attirato da tutta Italia, per anni, in Basilicata medici già specialisti desiderosi di perfezionarsi ulteriormente nei corsi residenziali che egli organizzava con i suoi collaboratori.

Creatore, assieme a sua moglie Angela Padula, del dipartimento di Reumatologia della Basilicata, ora Istituto Reumatologico Lucano (IRel), Olivieri ne ha poi guidato la crescita fino a farlo diventare, in tempi brevi, una struttura conosciuta ed apprezzata a livello planetario. Una struttura che ha recentemente assunto anche 5 ricercatori per incrementare la cosiddetta ricerca “di base”, da affiancare a quella clinica. L'organico della sua Reumatologia, comprende medici di diverse generazioni, tra i quali anche alcuni trentenni, che promettono tutti assieme di mantenere alto il livello della branca nella nostra regione ancora per molti anni. Essi provengono da varie parti

UN MEDICO DALLA PERSONALITÀ FORTE E PROFONDAMENTE BUONA CHE HA SAPUTO CONIUGARE LA PASSIONE PER LA MEDICINA CON L'AMORE PER LO STUDIO. IN VENT'ANNI HA FATTO CRESCERE L'ISTITUTO REUMATOLOGICO LUCANO FACENDOLO DIVENTARE UN CASE HISTORY D'ECCELLENZA





d'Italia e sono stati sempre rigorosamente selezionati in base ad esclusivi criteri di merito, annoverando oggi figure di rilievo professionale e scientifico talmente elevato da poter consentire loro di rivestire ruoli apicali in qualsiasi paese avanzato.

Ma Ignazio Olivieri non è stato solo un grande medico e scienziato, è stato anche, e forse ancora prima, un uomo di immensa modestia e semplicità. Doti che riversava quotidianamente nelle attività di reparto e nei rapporti con pazienti, colleghi e collaboratori.

Aveva un approccio con gli altri degno di un signore d'altri tempi. E era praticamente impossibile sentirlo alzare la voce in una discussione.

Dotato di una onestà cristallina non riusciva a comprendere come qualcuno potesse riuscire a trascurarla, particolarmente nella professione medica, ove si ha quotidianamente a che fare con persone provate dalla sofferenza.

Oltre alla medicina, Ignazio aveva altri due grandi amori: la famiglia (costituita oltre che dalla moglie e collaboratrice Angela, dalla figlia Francesca) e la sua terra, la Basilicata. I tre punti tra i quali era tracciato il triangolo che racchiudeva la sua intera quotidianità.

L'ultima sua grande soddisfazione è forse stata rappresentata dall'assistere, già provato dalla malattia, allo strepitoso successo del Congresso Mondiale sulla Malattia di Behçet, che era riuscito a portare, nel settembre del 2016, nella sua adorata città natale, Matera. Fatto del tutto straordinario, a testimonianza della stima che godeva in ambito internazionale, visto che le precedenti edizioni del medesimo congresso si erano sempre tenute in



Alcuni momenti lavorativi del professore Olivieri

OLIVIERI E LA SINDROME DI BEHÇET

Ignazio Olivieri è stato uno dei massimi esperti mondiali della sindrome di Behçet per la quale ha organizzato nel settembre 2016 un Congresso scientifico internazionale a Matera, sua città natale. La sindrome alla quale applicò la sua attività di ricerca dal 1983, e per la quale era membro della Commissione Internazionale per la definizione delle linee guida per la diagnosi e la cura, è una malattia immunitaria, una patologia rara di origine sconosciuta che colpisce diversi organi. I sintomi più comuni sono le ulcere in bocca e nei genitali e l'afiosi. Non solo, la sindrome può avere l'interessamento oculare che, se non trattato adeguatamente, può essere causa di cecità. Colpisce anche il sistema nervoso centrale, i grandi vasi sia arteriosi che venosi e l'intestino. È una malattia importante rivelatasi più frequente nella fascia geografica che va dal bacino del Mediterraneo al Giappone, passando per il Medio Oriente e per l'Asia. In questa porzione terrestre la sindrome è associata ad un antigene, il B51, che porta la predisposizione alla malattia. Secondo due studi epidemiologici effettuati in Italia dallo scienziato lucano risulta che il Mezzogiorno è più colpito dalla sindrome di Behçet: 16 casi su 100mila abitanti al Sud contro i 4 casi su 100mila abitanti al Nord. Le due ricerche,

effettuate a Potenza la prima e a Reggio Emilia la seconda, hanno dato ragione alla teoria della "sindrome della via della Seta", ossia della presenza della malattia nell'Italia meridionale che si trova lungo la fascia indicata appunto come "via della Seta". L'apporto fondamentale degli studi condotti dal professor Olivieri è stata nell'individuazione della diagnosi precoce come primo step verso la cura della malattia e nell'introduzione dei farmaci biologici tra le novità terapeutiche. Grazie alla diagnosi precoce l'atleta olimpico Francesco Scuderi in cura al nosocomio potentino ha potuto sconfiggere la malattia e tornare in pista, senza mai dimenticare il centro di eccellenza presso il quale è stato curato. I risultati ottenuti dal primario del dipartimento di Reumatologia dell'Ospedale San Carlo del capoluogo lucano e dalla sua équipe hanno consentito che il ministero della Salute designasse questa unità nella Rete Europea delle malattie rare, in particolare nel network ERN (Reti di riferimento europeo per le malattie rare) per la malattia di Behçet. Tra i tanti riconoscimenti tributati a Ignazio Olivieri si ricorda il Premio Hulusi Behçet conferitogli nel 2016 dalla Società turca di Reumatologia.

(E. B.)

metropoli straniere: Berlino, Parigi, Yokohama, Londra per citarne alcune.

Ignazio Olivieri lascia a tutta la comunità scientifica italiana e alla sua terra una eredità fatta di lavoro, di ambizione (nel senso più puro del termine) e di lungimiranza. Ed un dipartimento Reumatologico che rappresenta un esempio virtuoso di sanità e ricerca, a dimostrazione che quando si vuole e si hanno qualità per farlo è possibile realizzare sogni bellissimi ovunque. Spetta a chi proseguirà la sua attività in campo medico e ai futuri amministratori di questa regione far sì che l'opera di questo grande uomo non vada dispersa e che anzi possa continuare a dare sempre maggiori frutti per lunghi, lunghissimi anni.

"Lucani insigni" award was established by the regional law n. 18/2005, with which the Regional Council rewards Lucan and foreign personalities, living in Italy or abroad, who have distinguished themselves for merits in the social, scientific, artistic and literary fields and to personalities engaged in the diffusion and knowledge of Lucan identity. "Lucani insigni 2017" award was assigned to the memory of Ignazio Olivieri and Pietro Laureano, Michele De Bonis, Savino Primucci and Franco Zaccagnino.

Professor Ignazio Benedetto Olivieri, recently deceased, made his rheumatology ward at San Carlo Hospital in Potenza, a flagship with about 300 patients, of whom only about thirty were Lucan. Among his battles there were the recognition of Institute of Treatment and Research for his Rheumatology ward and the establishment of the Faculty of Medicine at the University of Basilicata. He was the Director of the Lucan Institute of Rheumatology and of the Rheumatology ward of Basilicata region (San Carlo Hospital in Potenza and Madonna delle Grazie Hospital in Matera) and he was a member of Basilicata Biomedical Research Foundation. President of the Italian Society of Rheumatology in the biennium 2014-2016, Olivieri was also a member of important international study groups and the author of 350 publications in international scientific journals. Lots of awards he received because of his great commitment to scientific research in the medical field.

Pietro Laureano, an architect and urban planner, is also an UNESCO consultant for dry areas, water management, Islamic civilization, endangered ecosystems and has been involved for over thirty years in the UNESCO convention for the registration and evaluation of sites in the list of World Heritage. Among his most important successes is the enrollment of Matera Stones in the list of the world heritage of humanity. It is one of the greatest experts in water management, traditional techniques and desert oases, landscapes created thanks to the careful management of local resources. To this concept are inspired his restorations of urban centers, the design of parks, gardens, recoveries of archaeological areas and urban redevelopment. Among his visions, achievements and interventions that are famous all over the world, are the restoration of Matera Stones and the reconstruction of gardens and water systems in the park of Grande Petra in Jordan for UNESCO. He is the founder and coordinator of Ipogea, a center for studies on traditional knowledges that carries out projects to protect the landscape with ancient practices such as the use of dry stone terraces, water collection tanks and draining tunnels.

Michele De Bonis after obtaining a degree in medicine and surgery with honors, specialized in cardiac surgery at Università Cattolica del Sacro Cuore. He gained numerous experiences in Belgium and is currently in service at San Raffaele Hospital in Milan as head of the functional unit of heart failure surgery, a cardiac surgery unit. Professor for the disciplinary scientific field of cardiac surgery of the specialized degree in medicine and surgery, of the specialization school in cardiac surgery and of the degree course in nursing of San Raffaele University of Milan, he works in all areas of cardiac surgery of adulthood and in reparative surgery of the mitral valve and tricuspid valve. He is member of important scientific, national and international technical committees and author and co-author of more than 190 publications.

Savino Primucci, for all known as Sam, was born in Palazzo San Gervasio and then emigrated, when he was only